› SPETTACOLI

Silvestri: in 1.200 per applaudire il suo piccolo mondo di storie intelligenti

Grande successo in piazza della Loggia per il concerto del cantautore romano

Live

BRESCIA. Un piccolo mondo di storie intelligenti, popolate da personaggi stralunati, «comici, spaventati guerrieri» di una realtà che fatica a trovare le coordinate e costringe alla ricerca di un equilibrio precario.

La scenografia di p.zza Loggia. È quello disegnato dal cantautore romano Daniele Silvestri, protagonista ieri sera a Brescia di uno show torrenziale, molto apprezzato dai circa 1200 spettatori presenti. Scenografia essenziale (ci pensa Piazza Loggia a garantire glamour e magnificenza), Silvestri in versione acrobata si affida a una band affiatata e ad una scaletta che attinge dai suoi classici, da brani meno noti a cui non rinuncia mai nei live e da tracce dell'ultimo lavoro.

L'apertura è per gli incubi post-apocalittici di «Marzo 3039» canzone di vent'anni fa, con incorporata la nostalgia per cose semplici e perdute. Non può essere un caso: semmai il segnale che il disimpegno da molti visto in «Acrobati» (2016) - ad oggi il suo unico disco ad aver raggiunto la 1ª posizione nelle classifiche di vendita - è tale solo in apparenza e risponde alla necessità di «vedere le cose dall'alto, da una maggiore distanza».

Sul palco. Daniele Silvestri ieri sera in piazza della Loggia // FOTO REPORTER FAVRETTO

Saliscendi sonori. Tra pop, filastrocche rock, ritmi variabili che tracciano un percorso di saliscendi sonori, il musicista edifica i pilastri di una costruzione solida e riconoscibile: «La mia casa», «Pochi giorni», l'impareggiabile «Le cose in comune», «Sempre di domenica» con la sua sincopata malinconia, il surrealismo scanzonato di «L'appello» (dedicata a Falcone e Borsellino e salutata da un interminabile applauso) affiancato al realismo di «Questo paese» (da solo, al piano); e, ancora, «La guerra del sale» (con «aiuto» video di Caparezza), «A bocca chiusa» con la sua voglia di giustizia sociale, «Salirò».

Suscita emozioni palpabili il magnifico blues metropolitano «Le strade di Francia», che (purtroppo) indirizza la mente a tristi fatti di cronaca piuttosto che ad ascese e volate del Tour che si conclude oggi; mentre «Il mio nemico» evoca scenari di guerra, ma per stigmatizzarli.

C'è spazio, a sorpresa, per (insolite) cover: «Babilonia» e «Paralisi», omaggio ad Antonio Diodato (sul palco), a cui cede temporaneamente lla scena. È notte fonda quando arriva la serie finale per la meritata ovazione. // **E. DAN.**

Giorgio Canali: «Suono la mia storia color Rossofuoco»

Live

Il cantautore e chitarrista romagnolo oggi sale sul palco alla Camignonissima

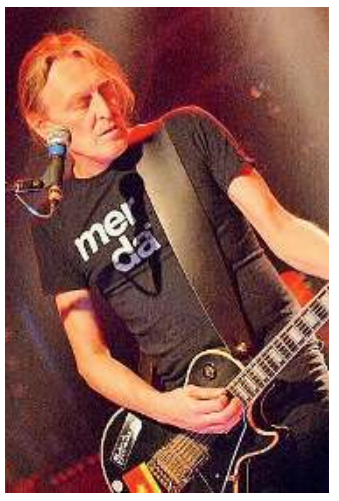
PASSIRANO. L'ultimo appuntamento musicale della 32ª edizione della «Camignonissima» a Camignone di Passirano, porta la firma di uno dei mostri sacri della musica italiana: Giorgio Canali. Chitarrista (CCCP, CSI, P.G.R.) e produttore (Verdena e Le Luci della centrale elettrica), da 15 anni è voce dei Rossofuoco e con loro ha pubblicato lo scorso marzo l'album «Perle per porci».

Il concerto del cantautore romagnolo col suo gruppo, oggi avrà inizio alle 21.30, dopo l'esibizione dei Rich Apes, prevista per le 21, entrambe a ingresso gratuito.

Trent'anni di carriera, Canali è uno dei cantautori italiani più originali, bravo a coniugare poesia e impegno sociale, sguardo acuto sui nostri tempi e passione viscerale. Lo abbiamo intervistato.

«Perle per porci», cosa significa questo disco per lei?

È un sogno che mi porto dentro dagli inizi della mia carriera: essendo un disco di cover abbiamo voluto raccogliere le canzoni che più ci hanno colpito nel tempo, per renderle nostre. Le abbiamo tinte di Rossofuoco così da farle diventare più grezze e meno eleganti, proprio come piacciono a noi.



Sul palco. Giorgio Canali

Come ha impostato la scaletta del concerto che proporrà stasera alla «Camignonissima»?

Inizierò con qualche brano proveniente dall'ultimo album, per poi raccontare la storia del mio gruppo, passando successivamente al primo disco: «Rossofuoco». Sarà uno spettacolo di un'ora e mezza e non mancheranno i miei pezzi storici.

Nel corso della sua carriera ha suonato diverse volte a Brescia, che effetto le fa un concerto da queste parti?

Brescia è uno dei posti in cui amo maggiormente suonare, perché il pubblico è molto caloroso e ti fa sentire a casa. Ho già avuto la fortuna di esibirmi in luoghi suggestivi e interessanti come la Franciacorta e le valli, per questo quando si presenta l'occasione torno molto volentieri in questa zona. //

FEDERICO GERVASONI

LA RECENSIONE

Universi sonori misteriosamente ipnotici a «Tener-a-mente»

BLONDE REDHEAD, LUNA E SUCCESSO PIENI

Enrico Danesi

La luna, il Vittoriale e i Blonde Redhead: gli universi sonori misteriosamente ipnotici - ora fiabeschi ora cupamente dark - immaginati dal trio nippo-italiano in «Misery Is A Butterfly» (2004) hanno trovato l'altra sera un perfetto contrappunto nel magico scenario dannunziano, rischiarato da una luna che aspirava al pieno. I Blonde hanno fatto il loro, per rendere singolare la proposta, ben accolta da 700 spettatori attenti (non pochi per uno spettacolo di nicchia) e a tratti ammirati di fronte alle suggestioni raffinate e alla potenza evocativa di una musica invecchiata con classe.

Il trio formato da Kazu Makino (lead vocal e tastiera), Simone (batteria) e Amedeo Pace (chitarra e voce) - gente cresciuta a pane e noise-rock nella Grande Mela - non aveva un anniversario da onorare per riproporre dal vivo un intero disco del passato, solo la volontà di ritornare a un'opera di confine che - ci ha confidato Simone - «non ha esaurito la sua spinta propulsiva né la sua carica di emozione». Due novità rispetto a quanto annunciato: il quartetto d'archi a supporto è diventato un quintetto (con violoncello, oltre ai violini), mentre la scaletta esclude due tracce del disco («Maddening Clouds» e la bellissima «Equus», per fortuna recuperata come bis), sostituite da pezzi di «Barragán» (2014) e affiancate da un paio di nuove composizioni, «3 O'Clock», ispirata a Bowie, e la struggente «Golden». Gli archi - vera novità del live - erano fondamentali per l'orchestrazione del disco, ma la prova del palco ne attenua l'importanza: a parte l'intro maestosa di «Elephant Woman» (prima canzone di «Misery» e dello show) e il ruolo incisivo nella title-track, la loro presenza appare decorativa, come dimostra l'esecuzione finale di «Equus» (trascinante) che da essi prescinde, senza che il risultato ne risenta. Tra i pezzi proposti, «Falling Man» pare terreno d'incontro tra il Battisti post Mogol e i Sonic Youth; «Doll Is Mine» e «Pink Love» sono i più morbidi, con ammiccamenti pop; mentre «Anticipation» gioca su suoni acuti, aprendo a una melodia che cresce lenta e guadagna spazio nel fraseggio di una chitarra sferragliante.

Sul palco. Blonde Redhead // PH. FAVRETTO

Contenuti distorsioni e feedback, emerge la voce eterea di Kazu Makino, alla quale fa da contraltare quella spigolosa di Amedeo Pace, che sprigiona scintille in «Mind To Be Head» (da «Barragán»), abbagliante cavalcata sospesa tra western, psichedelia e krautrock. Non mancano momenti meno intensi, ma i Blonde Redhead confermano di avere qualità e riserve di immaginazione.

Bandafaber, Pompa e Manera domani insieme ad Ospitaletto

In piazza

LENO. Se con Leonardo Manera c'è una lunga frequentazione artistica, con Roberta Pompa Bandafaber non aveva mai collaborato. S'erano incontrati qualche mese fa. Era però destino che le loro strade si incrociassero.

Voce. Roberta Pompa

Domani, lunedì, alle 21 in Piazza Roma a Ospitaletto, Bandafaber si esibirà con Roberta Pompa e Leonardo Manera.

La scaletta. L'ensemble diretto da Francesco Andreoli proporrà una ventina di brani tratti dai vari spettacoli che ha in repertorio. Roberta Pompa canterà «E penso a te» e «Insieme» di Lucio Battisti. Manera canterà quattro brani di Enzo Iannacci («L'Armando», «Vengo anch'io», «Faceva il palo», «E la vita la vita»), ma anche «Lo shampoo» di Giorgio Gaber. Improvvisazioni a parte, il resto del concerto è a carico di Ugo Frialdi, voce ufficiale di Bandafaber, che si cimenterà con De André («Bocca di Rosa», «Un giudice», «Volta la carta»), Battisti («Insieme a te sto bene», «Un'avventura», «Io vorrei, non vorrei, ma se vuoi», «La canzone del sole»), Dalla («Piazza Grande», «La sera dei miracoli», «Anna e Marco», «L'anno che verrà»), Daolio («Un giorno insieme», «Ho difeso il mio amore») e Gaber («Il Riccardo»). Ingresso libero. //